

PROTAGONISTA SU RAITRE A «CHE TEMPO CHE FA»

# L'Italia riscopre il mondo di Zeman

*L'allenatore del Pescara ospite di Fazio: "Al primo posto verità e gioco"*

di Luigi Di Fonzo

**PESCARA.** Pescara e l'Abruzzo sotto i riflettori con **Zeman**, ospite del programma di Fabio Fazio "Che tempo che fa". Ieri sera l'allenatore del Pescara calcio ha sfatato la fama di burbero antipatico, conquistando con compostezza e ironia il pubblico dello studio di Raitre.

Che lo ha più volte, e lungamente, applaudito. Una consacrazione, per **Zeman**, che dopo anni di Purgatorio forzato torna ad essere fenomeno mediatico grazie ai risultati del suo Pescara (terzo in classifica ma primo per reti realizzate) e alla sua immutabile filosofia sul gioco del calcio, che "gioco" deve rimanere se non vuole essere rovinato dal "business".

L'occasione per la sua partecipazione al salotto di Fazio viene offerta dal libro di Giuseppe Sansonna "Il ritorno di **Zeman**", stampato dalla **Minimum Fax** insieme ai due dvd acclusi. Ma il circo mediatico attorno a Zdenek **Zeman** è già in moto da settimane, con giornali e televisioni trascinate dai risultati roboanti della squadra biancazzurra allenata dal boemo. Ieri anche il quotidiano la Repubblica gli ha dedicato una pagina scritta da Emanuela Adorasio, firma autorevole del mondo sportivo nazionale. I riflettori che contano sono nuovamente puntati sull'uomo che nel 1998 denunciò lo scandalo di un calcio in mano a farmacie e finanziarie. E quelli di ieri sera erano i riflettori di un programma di approfondimento oramai diventato "cult". Che tempo che fa, appunto.

Sono le 20,35 quando Fabio Fazio lo annuncia al pubblico al termine del divertente siparietto con l'attore Fabio Di Luigi, primo ospite della serata. **Zeman** è il secondo. L'austera immobilità e la fama di uomo taciturno che caratterizza l'allenatore del Pescara spinge Fazio a fare un avvertimento: «Un talk show funziona che uno fa le domande e l'altro risponde». «Se lo sa l'altro risponde», lo interrompe **Zeman**.

La battuta prende alla sprovvista il conduttore, che a quel punto replica all'ospite: «Nel caso che non si sa la domanda si fa come a scuola, che si parla del più e del meno». «Ma io c'entro poco», risponde muovendo solo le labbra il boemo «io sono abituato ad ascoltare». Iniziano gli applausi. L'allenatore del Pescara è a suo agio.

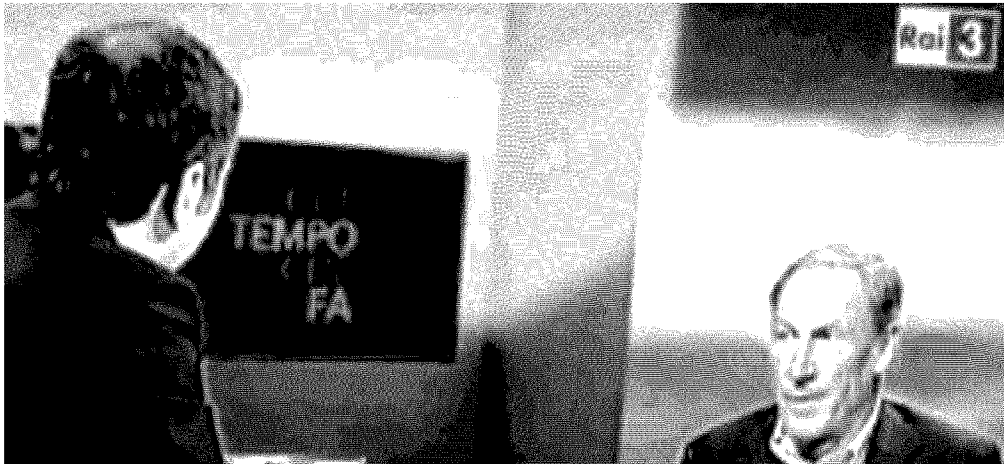
Spunta il libro di Sansonna. Fazio chiede a **Zeman** se si ritrova nel personaggio ritratto nei due film allegati al volume fresco di stampa. «Il film non l'ho visto ancora», gli risponde con aria disarmante il tecnico. «Lei è una leggenda», chiosa Fazio. «Gli dedicano un film e lui neanche lo vede». Il presentatore insiste allora sullo scarso dialogare di **Zeman**, sulle

sue frasi lapidarie, che sono concetti che si basano sempre sulla verità dei fatti. «Lei dice sempre la verità, anche quando è scomoda?». La risposta: «Ma se nessuno me lo chiede io non la dico». Fazio incalza: «Parla sempre a bassa voce, è una tecnica?». La risposta del mister biancazzurro strappa ancora applausi: «Non sono abituato a urlare. Se qualcuno mi vuole ascoltare sta attento». Nel circo mediatico dove si fa a gara ad urlare di più per avere maggiori ascolti, la risposta di **Zeman**, pronunciata con la solita compostezza e la caratteristica voce monocorde, appare rivoluzionaria. Lui è davanti alle telecamere della televisione di Stato. E milioni di persone lo guardano. Ma parla a bassa voce. In quel momento il pensiero va a quanti - presidenti di consiglio, ministri, uomini di potere e oppositori - ogni giorno si mostrano in televisione non per essere ascoltati, non per dire qualcosa di interessante, ma unicamente per apparire. Subito dopo sarà il presidente della Camera Gianfranco Fini, terzo ospite della serata, a tentare la strada della compostezza. Ma senza battere **Zeman**.

Il posacenere che Fazio ha poggiato davanti a **Zeman** all'i-

nizio di trasmissione resta miracolosamente pulito. Fazio lo importuna sull'unico grande vizio del boemo. «Quando ho iniziato a fare sport avevo smesso di fumare, ma poi ho visto un giocatore francese che fumava tre pacchetti al giorno di sigarette e vinceva i campionati del mondo e allora...». Quindi con Fazio azzarda una classifica delle cose che più gli piace fare: «Al primo posto insegnare a giocare il calcio, e a fare sport in generale. Al secondo posto canticchiare. Da piccolo ero bravo a cantare e l'insegnante mi mandava sempre sul palco. Stavo smettendo di cantare quando ho iniziato a fumare. Ma poi ho visto che tanti bravi cantanti fumavano...». Alla domanda su cosa non gli piace, la filosofia di **Zeman** torna in primo piano. «Nel calcio c'è troppo business. Noi da ragazzi andavamo a vedere come i giocatori stoppavano la palla e la tiravano. Oggi molti vanno a vedere solo quale macchina si è comprata il campione». Sono le 20,48 quando Fazio dice: «Non ho una frase storica con cui chiudere l'intervista». «Basta un arrivederci», gli risponde **Zeman**. E tanti applausi a chiudere l'elegante parentesi sportiva su Raitre.

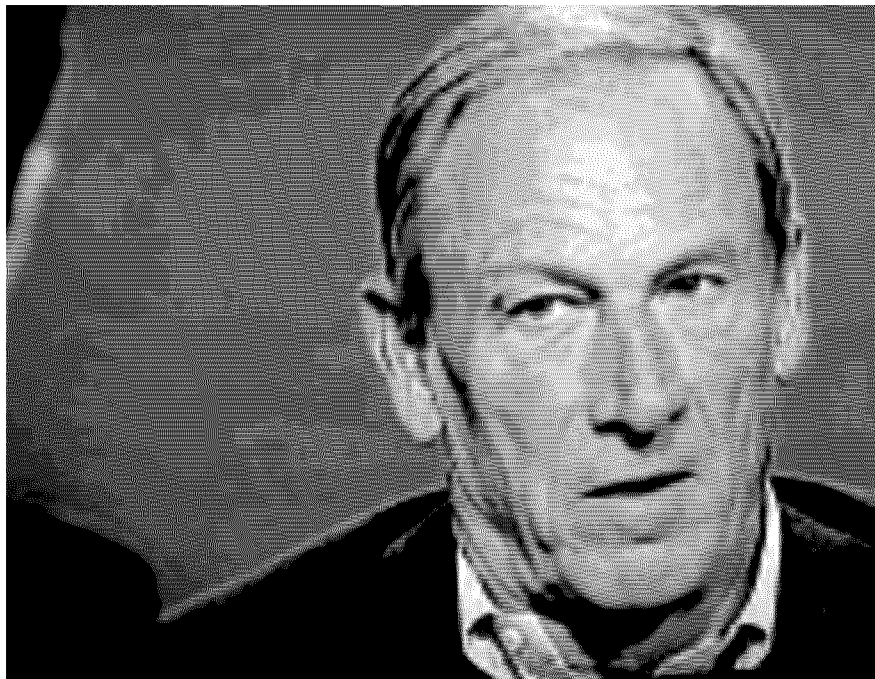
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHI È

## Si è laureato all'Isef

Zdenek **Zeman** nasce a Praga il 12 maggio del 1947, in un quartiere residenziale sulle rive della Moldava. Il padre Karel è un primario dell'ospedale di Praga. Frequenta la scuola obbligatoria e il liceo, ma è lo sport la sua grande passione. **Zeman** parte nell'estate del 1968 insieme con la sorella Jarmila per andare a trovare lo zio Cestmir Vycpálec (allenatore della Juventus) in Sicilia. Mentre si trova nell'isola i sovietici invadono Praga. Torna in patria, ma poco dopo riparte per la Sicilia. Nel 1975 ottiene la cittadinanza italiana nonché la laurea all'Isef con il massimo dei voti. In Sicilia conosce Chiara Perricone, sua futura moglie, dalla quale avrà i figli Karel (diventato allenatore) e Andrea. Prende il patentino di allenatore professionista nel 1979 a Coverciano, quindi allena le giovanili del Palermo. Dopo l'esperienza del Licata (con cui vince il campionato di C2), viene ingaggiato dal Foggia e poi dal Parma.



“ Il calcio ormai è diventato un business e molti ragazzi vanno dai campioni solo per vedere quale auto hanno comprato

“ Se parlo a voce bassa è perchè non sono abituato a urlare. Se qualcuno mi vuole ascoltare sta attento

L'allenatore del Pescara **Zeman** ieri a "Che tempo che fa" il programma di Fabio Fazio

